

Co prot. 5693/17  
del 15.12.2017

## PROTOCOLLO D'INTESA

tra

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA, qui rappresentato dalla dr.ssa Anna Maria BALDELLI .....

E

LA POLIZIA MUNICIPALE DI TORINO, qui rappresentato dal Comandante del dr. Emiliano BEZZON .....

e

L'A.S.A.I., ASSOCIAZIONE ANIMAZIONE INTERCULTURALE, qui rappresentata dal Presidente dr. Sergio DURANDO, .....

### PREMESSO CHE

E' già esistente una proficua collaborazione tra la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta e la Polizia Municipale di Torino, che coinvolge diversi ambiti: attività investigativa, inadempienza scolastica (per gli aspetti di competenza), progetti di educazione alla legalità nelle scuole (da cui spesso scaturiscono spunti investigativi su reati commessi da parte di minori o a danno dei medesimi) e controllo e monitoraggio di aggregazioni giovanili.

E' stato inoltre sperimentata un'altrettanto specifica ed articolata collaborazione con l'ASAI Associazione di Animazione Interculturale, finalizzata a destinare minori resisi responsabili di atti di bullismo od altri reati, in attività riparatorie in ambito sociale.

### CONSIDERATO CHE:

- L'attività di educazione nelle scuole è una fondamentale fase di tutela, a livello preventivo.

In particolare, appaiono efficaci gli interventi strutturati e i progetti nelle scuole attinenti agli argomenti del rispetto della regola, all'educazione alla legalità (promuovere il concetto di legalità associandolo a quello di comunità ed alla responsabilità individuale), al decoro urbano

Interventi didattici vengono effettuati, anche a seguito di attività di polizia giudiziaria delegata, su:

-aggressività, violenza e spersonalizzazione, danno, questione razziale e dinamiche di gruppo, regole e punibilità dei minori e ricomposizione delle conflittualità.

Interventi formativi/divulgativi vengono rivolti anche a insegnanti e a genitori su:

-dinamiche giovanili,

-trasgressione e punibilità.

Le suddette attività, in cui si aprono momenti di colloquio con i bambini e ragazzi, sono spesso importante occasione di emersione di situazioni di disagio, con spunti investigativi circa reati commessi da minorenni o da maggiorenni e/o che vedono come vittime minorenni. Nei procedimenti penali riguardanti i minori ultraquattordicenni l'intervento del Nucleo di Prossimità consente spesso la ricomposizione delle parti in conflitto e la definizione del procedimento penale, ad esempio, attraverso una richiesta di archiviazione per remissione di querela, ovvero mediante una richiesta di sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto.

*Il Nucleo di Prossimità parimenti interviene su fatti costituenti reato in cui sono coinvolti minori infraquattordicenni con attività di responsabilizzazione a valenza educativa, tese a ricostruire il tessuto lacerato dal conflitto, promuovendo percorsi di riconciliazione nell'ambito scolastico stesso da realizzarsi a cura della direzione scolastica interessata.*

*I due concetti cardine dei percorsi di riconciliazione attraverso i quali si interviene sono le attività di riparazione e ricomposizione :*

- L'attività riparatoria è oramai da più parti considerata importante al fine di promuovere i diritti delle vittime di reati.

La giustizia riparatoria si richiama a una visione complessiva del procedimento penale in cui si dà la priorità alle esigenze della vittima e dà un rilievo positivo al senso di responsabilità dell'autore del reato; essa copre una serie di concetti pertinenti alle varie forme di sanzione e di gestione dei conflitti nelle fasi successive di un procedimento penale o in connessione con esso.

Occorre sottolineare che l'eventuale capacità di prevenzione delle attività di ricomposizione in particolare e della giustizia riparatoria in generale è soltanto uno degli aspetti del più ampio approccio della giustizia riparatoria, che si applica alla criminalità, alla giustizia penale e al procedimento penale nel suo insieme.

La giustizia riparatoria si basa su un approccio ampio in cui la riparazione materiale e immateriale dei rapporti disturbati tra la vittima, la collettività e l'autore del reato costituisce il principio guida generale del procedimento penale.

- L'attività di ricomposizione è uno lo strumento finalizzato al sostegno alla parte offesa e alla riduzione del danno e rappresenta un percorso per la risoluzione sostanziale del conflitto.

La ricomposizione tra autore e vittima restituisce alle parti il potere di discutere del fatto di reato e delle sue conseguenze, responsabilizza l'autore, dà soddisfazione alla vittima e comporta una deflazione del contenzioso giudiziario.

La ricomposizione tra autore e vittima restituisce alle parti il potere di discutere del fatto di reato e delle sue conseguenze, responsabilizza l'autore, dà soddisfazione alla vittima e comporta una deflazione del contenzioso giudiziario.

La ricomposizione, oltre che della valenza educativa, si può connotare anche di un valore sociale, in quanto volge non solo a beneficio dell'individuo, ma anche dell'intero sistema comunitario, ricostruendo il tessuto sociale lacerato dall'atto deviante; consente di superare la separazione tra autore del reato e vittima, può assumere anche una valenza preventiva dei comportamenti criminali recidivanti.

Ma soprattutto, la ricomposizione è un modo con cui viene restituita alla vittima la dignità di persona, anche attraverso l'esposizione delle sue ragioni e del suo vissuto di dolore, eliminando, così, i rischi di vittimizzazione secondaria, con conseguente perdita di autostima e rischio di compromissione del percorso evolutivo.

La ricomposizione, in ambito minorile è solitamente comprensiva di modalità di attuazione dirette alla riparazione del reato con atti risarcitori, percorsi riparatori concreti posti in essere dall'autore a favore della vittima o della collettività.

## POSTO CHE:

Il Protocollo di Intesa viene stipulato nell'ambito degli interessi istituzionali degli Enti partecipanti, ai fini dell'attuazione degli interventi e delle azioni necessari all'attivazione di un percorso condiviso, formalizzando una positiva sperimentazione messa in atto ormai dal 2009.

## CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

### ART. 1

Il Corpo di P.M. si rapporta senza ritardo con la Procura della Repubblica presso il Tribunale **per i** Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta, concorda le attività da porre in essere e segue le indicazioni operative ricevute, attua le attività specifiche secondo le modalità del codice di procedura penale, e nel rispetto delle proprie competenze ed in collaborazione con il Centro di mediazione, ove si riveli opportuno.

### ART. 2

Secondo le specifiche attribuzioni e competenze, le parti si confronteranno sulle criticità che emergano durante l'attività di educazione alla legalità e alla convivenza civile effettuate presso le scuole e concorderanno strategie condivise (come da linee guida allegate) anche con il centro di mediazione.

### ART. 3

Le parti, nello specifico, si coordineranno nella costruzione dei percorsi di ricomposizione dei conflitti che possano scaturire dalle esigenze delle situazioni affrontate.  
Di conseguenza, si confronteranno e coordineranno nelle attività riparatorie da assegnare ai ragazzi, tenendo in considerazione, gli atti compiuti, le specificità delle personalità, le attività più confacenti, la durata ed il tutoraggio da effettuare.

### ART. 4

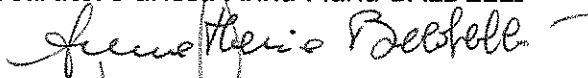
Gli Enti si impegnano a realizzare iniziative informative aventi il medesimo oggetto - siano esse nell'ambito di attività già abitualmente programmate, sia di nuova istituzione - rivolte a cittadini e studenti, in particolare presso i territori e gli Istituti scolastici.  
La Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta, la Polizia Municipale della Città di Torino e l'ASAI si impegnano altresì a realizzare campagne congiunte per promuovere presso l'opinione pubblica , **e presso il foro**, la sinergia instaurata, i servizi dagli stessi offerti e le iniziative formative ed informative di cui agli articoli precedenti, così da contribuire, da un lato, alla diffusione dei servizi stessi e dall'altro, alla creazione di un'immagine particolarmente qualificata degli Enti ed all'incremento della fiducia dei cittadini nei medesimi.

### ART. 5

Il presente protocollo d'intesa è efficace dalla data di stipulazione fino al 31 dicembre 2019 e sarà rinnovato tacitamente alla scadenza, per un periodo di due anni. Ciascuna parte potrà impedire il rinnovo automatico a ciascuna scadenza, inviando apposita comunicazione all'altra parte prima della scadenza suddetta.  
In tale ipotesi le parti si impegnano a portare a compimento tutte le attività in essere alla data di comunicazione dell'anticipato recesso.  
In caso di violazione degli impegni di cui al presente Protocollo, lo stesso perderà immediatamente efficacia e ciascuna parte sarà liberata dai relativi obblighi.  
Il presente Protocollo d'Intesa non comporta alcun onere economico a carico di nessuna delle tre parti.

Torino,

Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minori del Piemonte e Valle d'Aosta  
Il Procuratore dr.ssa Anna Maria BALDELLI



Città di Torino – Divisione Corpo Polizia Municipale  
Il Comandante dr. Emiliano BEZZON



Il Presidente ASAI  
dr. Sergio DURANDO



# LINEE GUIDA

## **Modalità di accesso**

Gli invii all'Associazione Animazione Interculturale saranno curati dal Nucleo di Prossimità della Polizia Municipale della Città di Torino e dalla Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Torino.

Previo un primo contatto tra chi invia e il referente dell'associazione, si procede con:

- Incontro con Scuola, ASAI, ragazzi coinvolti e le rispettive famiglie;
- Colloquio tra l'educatore/tutor dell'associazione e il ragazzo;
- Inserimento nell'attività;

Tale inserimento si articolerà con un:

- incontro preliminare con il ragazzo, che prevederà, a cura dell'Associazione:
  - conoscenza reciproca e presentazione dell'Associazione;
  - presentazione dell'attività;
  - definizione di ruoli e mansioni.

Contestualmente verrà:

- stipulato un "*patto educativo*" tra i partner ed i ragazzi interessati dall'attività riparatoria;
- definita la modalità di raccordo tra la Procura, la PM e l'Asai sul caso specifico (tempi, monitoraggio e verifica sull'efficacia dell'attività, ...).

## **Attività di riparazione**

I ragazzi possono essere inseriti, assumendo ruoli diversi ed espletando differenti compiti, in:

- Attività di accompagnamento allo studio di minori delle scuole elementari e medie;
- Attività di animazione con gruppi aggregativi dai 6 ai 13 anni, nel periodo coincidente con l'anno scolastico;
- Attività di animazione estiva, all'interno del progetto "Estate Ragazzi";
- Attività di gruppo quali laboratori artistici (teatro, musica, giocoleria...), incontri formativi, percorsi di educazione alla cittadinanza.

Ruoli e mansioni saranno concordati direttamente tra tutor e ragazzo, tenendo conto della predisposizione del ragazzo, dell'esigenze dell'associazione, dei suggerimenti di insegnanti e degli operatori del Nucleo di Prossimità e dalla Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Torino.

## **Sostegno alla vittima**

L'intervento, oltre a rivolgersi a coloro che hanno compiuto reati, prevede la riconciliazione con la vittima del reato e l'inserimento della stessa, laddove possibile e auspicabile, in percorsi aggregativi ed educativi all'interno dell'associazione. Si tratta di un modo per offrire sostegno ed attenzione a chi ha subito un danno di qualsiasi tipo, aiutandolo nell'elaborazione del vissuto.

Le modalità dell'inserimento saranno concordate di volta in volta.

### **Attività di tutoraggio**

Per ogni attività in cui i ragazzi saranno inseriti, l'Associazione metterà a disposizione un educatore che svolgerà opera di tutoraggio dell'inserimento. Il tutor sarà una figura presente in modo continuativo durante le ore di "riparazione"

Il tutor si occuperà di:

- incontrare il ragazzo in un primo colloquio conoscitivo,
- accompagnare e sostenere l'inserimento nell'attività e nell'équipe di lavoro,
- monitorare la presenza e l'andamento dell'inserimento,
- mantenere i contatti con il Nucleo di Prossimità , aggiornando periodicamente gli operatori.

### **La co-progettazione**

Le parti contraenti tale accordo si impegnano nella ricerca di eventuali fondi che possano contribuire al sostegno dell'attività, in modo da rafforzarla, ampliando così l'opportunità di accesso per scuole ed allievi.

### ***Percorsi scolastici per infraquattordicenni***

*I percorsi prevedono le stesse modalità di accesso ma si realizzano nell'ambito degli istituti scolastici ove è avvenuto il fatto costituente reato con il consenso attivo del dirigente scolastico e degli insegnanti.*

*Le attività si svolgono nei plessi delle scuole primarie di primo grado dove i minori responsabili delle azioni negative si occuperanno dei bambini più piccoli con laboratori specifici coprogettati e gestiti con gli insegnanti/tutor sotto il monitoraggio del Nucleo.*

*Il patto educativo viene stilato regolarmente tra tutti i soggetti coinvolti, dirigente, insegnanti, genitori e ragazzi.*